Anno III. TORINO Giovedì 16 DICEMBRE 1869 **Num. 348**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Il giovane marchese Rudinì, ministro dell'interno, visse giorni bravi e travagliati. I suoi primi passi nelle vie del potere furono contristati, non sorretti, quando egli non aveva ancora acquistato vigore e pratica della vita. Era già condannato a morte immatura e crudele, quando volle almeno gustare le delizie del potere, nominando duemila sindaci, ma il fatto non piacque all'implacabile La Porta, il quale lo denunziò tosto al Parlamento.

Il ministro, quantunque non si trattasse di cosa accaduta parecchi anni sono, ma solo alcune settimane, disse non rammentarsi bene quando ciò fosse avvenuto, parergli tuttavia che ciò fosse il giorno prima che avesse dato la sua dimissione, che in ogni caso i decreti erano già stati preparati da'suoi predecessori. In altra tornata confessò che veramente alcuni decreti portavano la data dei 25 di novembre, ma che, presentandoli alla sanzione reale, non intendeva pregiudicare minimamente l'azione del suo successore.

È un modo assai comodo di sgabellarsela, ma non andrà probabilmente molto a versi di chi per avventura disapprovi quelle nomine, e non presti intiera fede alle parole del marchese affermante che le sole ragioni amministrative lo movessero in quelle scelte di sindaci. Poichè infatti quelle nomine erano state fatte con regolari decreti e non si possono questi agevolmente rivocare dal successore.

Il Ministro disse ancora questa volta, come altre, che darebbe più ampie risposte se le semplici domande si fossero mutate in interpellanze. Credette cioè poter uscire pel rotto della cuffia e tanto più facilmente che dovendo fra poco sgombrare il seggio ministeriale non sarebbe più stato il caso di dover rispondere ad interpellanze.

Fra quei poco soddisfatti delle risposte del Rudinì era naturalmente il La Porta, il quale manifestò il sospetto che oltre il desiderio di provvedere alla amministrazione dei Comuni avesse influito su quelle nomine lo studio di procacciarsi dei fautori pel caso di future elezioni, e il deputato Salvatore Morelli, il quale asserì che si fossero nominati sindaci due mila consorti.

Il poveromo non desiderava meglio che tacere e per conseguire plausibilmente questo suo desiderio si trincerava dietro il regolamento. Ma il presidente osservava crudelmente che la consuetudine lo autorizzava a dargli facoltà di parlare e se ne valeva. Allora il Ministro svolgeva quanto sossopra aveva già dichiarato, che le proposte si dimandano ai prefetti, che egli non espresse la sua opinione nei casi dubbii, che non volle vincolare i suoi successori, che respingeva l'accusa di aver voluto con tal modo influire sulle elezioni, che la libertà egli l'ha sempre amata, che infine, finchè era ministro, credeva di dover prendere tutti i provvedimenti necessari.

Noi non sofisticheremo su queste parole e poi *oltre il rogo non vive ira nimica*. Ciò che solo vogliamo inferire da questa breve discussione è l'assoluta convenienza che le nomine dei sindaci non vengano fatte dai ministri, i quali non possono conoscere quanto concerne gl'interessi dei singoli ottomila Comuni dello Stato, che quand'anche lo conoscessero, non dovrebbero avere ingerenza in ciò che non riguarda gl'interessi generali dello Stato, poichè si deve rimuovere il pericolo della tentazione di valersi delle nomine dei magistrati municipali per influire sulle elezioni. Ora questo pericolo venne additato in quella discussione, sia che il Rudinì intendesse valersi di quel mezzo, come dice il La Porta, sia che non intendesse valersene, come afferma il Rudinì. Le leggi debbono provvedere ai casi possibili.

L'on. Ferraris, predecessore del Rudinì, tirato in scena nella discussione predetta, ha creduto in una lettera, che vediamo inserita nella *Gazzetta di Torino*, dare qualche spiegazione in proposito. Egli osserva che « lo spoglio delle proposte, che sono a centinaia, richiede un tempo corrispondente e non si fa dal ministro, il quale poi, per presunzione di diritto, rivede il lavoro e decide sulle proposte da fare alla Corona. Il marchese Rudinì sarebbe stato in pienissima libertà di fare. Se non che tutto questo è mera presunzione. La verità è che all'infuori delle località cospicue, e così di pochissime, nessun ministro può e deve occuparsi della nomina dei sindaci. Qualora se ne occupasse, sarebbe per deferire ad istanze di cui meglio tacere ». E l'esperienza a poco a poco, soggiunge, gli tolse ogni esitazione, onde nel suo progetto di legge comunale avrebbe lasciato al Consiglio comunale la nomina del sindaco.

Noi siamo lieti che delle verità così ovvie e di cui si mostrarono generalmente convinti i Consigli provinciali interpellati su quella quistione abbiano ricevuto una solenne conferma da chi, stato nei Consigli della Corona, può parlarne *ex-cathedra*. E speriamo che deputato vorrà colla sua eloquenza far prevalere il principio da cui ministro si mostrava compreso. Pur troppo in Italia molte cose sono mera finzione e gli affari, anzichè dai ministri sedicenti risponsabili, dipendono da occulti agenti. Non è egli, nel caso che abbiamo toccato, assurdo, che le nomine dei Sindaci invece di essere direttamente fatte o dagli elettori o dai Consigli comunali siano nominalmente fatte dai ministri e sostanzialmente da cabale di partiti prevalenti, o presso i prefetti o presso i ministri, o da raccomandazioni di deputati o per altre misteriose cause, con manifesta violazione del principio della libertà comunale, e per una eccessiva intrusione del potere centrale?

CHI FA SFREGIO ALLA GIUSTIZIA?

Si sa che il sergente Bonora, imputato di aver tenuto delle illegali corrispondenze coi detenuti politici di Alessandria, venne, con tutte le forme prescritte dalla legge, giudicato ed assolto dal tribunale militare di Torino. Dopo ciò si sarebbe creduto che il Bonora non avrebbe per quel fatto, di cui era stato dichiarato innocente, dovuto soggiacere ad alcuna pena e che, vigente lo Statuto, non si sarebbero rinnovati i casi che si lamentavano sotto il dispotismo, quando gl'imputati dichiarati *giudiziariamente* innocenti, erano puniti *economicamente*. Si sarebbe almeno creduto che l'autorità militare rispettasse le sentenze dei giudici militari. C'ingannavamo a gran partito. Ecco un ordine del giorno degli 8 di novembre che concerne il sergente Bonora, assolto dal tribunale militare.

« Per deliberazione presa dalla Commissione di disciplina convocata il 29 novembre scorso, il sergente Bonora Carlo venne retrocesso dal grado e dichiarato immeritevole di godere i benefizi del riassoldamento; il Ministero della guerra approvando la predetta deliberazione con dispaccio delli 8 andante, n. 17,709 ha stabilito che dal 29 detto il sergente Bonora cessi dalla qualità di riassoldato e dal diritto al soprassoldo.

« Siccome poi il Bonora ha più di 8 anni di servizio così egli sarà avviato in congedo assoluto, in conformità alla legge 7 luglio 1866 sull'affrancazione e riassoldamento con premio.

« Per cura del signor aiutante maggiore in 1° . . . . domattina si effettuerà la retrocessione, dopo di che, munito di congedo, sarà rimesso in libertà.

« La Compagnia sistemerà il suo conto di massa a tutt'oggi e l'ufficio M... oggi stesso compilerà il congedo assoluto. »

Tali casi succedevano sotto l'amministrazione del generale Bertolè-Viale, ministro della guerra e collega del generale Menabrea e del conte Digny.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio Provinciale di Torino è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di lunedì 20 corrente alle ore undici e mezza antimeridiane per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Nomina di un delegato della Provincia nel Consiglio di perfezionamento del Museo industriale italiano in Torino a mente dell'art. 15 del Regio Decreto 31 ottobre 1869.

2. Parere sulle deliberazioni dei Comuni che il riparto della imposta fondiaria per gli anni 1869 e 1870 sia fatto in base agli antichi allibramenti catastali in analogia al disposto dall'art. 15 della legge 26 luglio 1868.

3. Modificazioni alla concessione fatta al cav. Colli per occupazione di parte della strada provinciale da Torino in Francia pel Moncenisio per la costruzione di una ferrovia a vapore da Torino a Rivoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXX, parte supplementare) del 14 novembre, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Grosseto.

2. **Una circolare** che, in data del 18 novembre, il Ministro d'agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori presidenti dei Comizi agrari per raccomandare loro l'opera popolare del dottore Glöger sugli uccelli insettivori ed altri animali utili.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 15 dicembre 1869.

Presidenza Masino.

I consiglieri del Comune sono radunati per discutere sul riparto dell'imposta fondiaria, sulla destinazione dei locali del palazzo Carignano, sul Museo industriale e sui selciati delle strade provinciali scorrenti nella città.

Alle ore 8 1/4 i consiglieri sono ancora *rari nantes in gurgite angusto*. Primi a giungere sono gli *irreconciliabili* della destra comunale; primissimo fra i primi è il conte Livio Benintendi; generalmente, conviene dirlo, i più solleciti alle sedute sono i consiglieri del ceto commerciale; chiudono i fondachi od i magazzeni e vengono al Consiglio.

E giacchè stiam parlando di sollecitudine alle sedute notiamo che il segretario Fava, dalla nuova amministrazione in poi, è alle sedute del Consiglio d'una puntualità degna del maggior encomio.

Incessu patuit Deus: arriva il conte Federico Sclopis.

Alle ore 8 e 25 si apre la seduta essendo presenti più di 20 consiglieri. Il processo verbale viene, come al solito, letto ma non ascoltato; il povero avv. Carrera colla sua voce non da Orlando, non giunge a coprire il mormorio delle conversazioni private.

Come si fa a non approvar il verbale?

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

1. Imposta fondiaria — Dichiarazione circa il riparto del contingente per il biennio 1869-70.

Vien letto il rapporto della Giunta.

Ferrati lamenta che il tributo prediale della città di Torino cresca ogni anno a dismisura. Legge la cifra stabilita per l'anno 1869-70 in L. 210 mila.

I contribuenti della tribuna pubblica fanno un *oh!* di dolorosa sorpresa.

Dice l'oratore che la città di Torino fu tanto onesta da far una dichiarazione ampiissima di rendita rurale (lire 1,400,000), e non fece mai richiami. Il Comune di Torino paga ora carissima la sua onestà di dichiarazione.

Finisce però dando ragione alla Giunta.

Masino, visto che il cons. Ferrati è d'accordo colla Giunta, si dichiara alla sua volta d'accordo col consigliere Ferrati.

Il Sindaco legge poi una lettera del Prefetto al Consiglio comunale in cui per incarico di S. M. annunzia la nascita del principe Maria Vittorio Gennaro principe di Napoli (*Viva ilarità*).

Nella tribuna giunge trafelato un cittadino ad annunziare l'infaustissima novella della immatura morte di Madama Reale.

Si passa al 2° alinea dell'ordine del giorno:

Palazzo Carignano — Destinazione dei locali.

Vien letto il rapporto della Giunta che presenta, adottandolo, al Consiglio la relazione della Commissione.

Rolle ricorda che si fecero pratiche per istabilire la Camera di commercio nel nuovo Palazzo; dice che la Commissione non volle sapere di accordar il grande salone ad uso di Borsa; dice che alcune parole della relazione feriscono la Camera di commercio; spiega il processo della pratica. Egli però, membro della Giunta comunale, ha votato le conclusioni della Commissione; chiede si faccia cenno nel verbale delle sue asserzioni.

Malvano, *pater magnus* della relazione, la difende a tutta oltranza: dimostra che la sua relazione è un modello di esattezza di cifre e di parole. Non trova nelle parole rilevate dal cons. Rolle parola alcuna di offesa alla Camera di commercio. Spiega le varie e tra sè differenti

---

(32) (V. n° 347)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

Capitolo VII (seguito).

Il signor marchese in città.

La lebbra della falsità sfigurava ogni personaggio di coloro che stavano nelle sale di Monsignore. Nella prima delle sale eravi però una mezza dozzina di gente eccezionale che da qualche anno avevano il vago sospetto che le cose in generale volgevano piuttosto male. Come un mezzo possibile di metterle sulla via diritta, la metà di questa mezza dozzina si erano fatti membri di una setta di convulsionisti, e stavano allora considerando fra sè se essi non dovrebbero farsi venire la schiuma alla bocca, muggire, ruggire, cascar catalettici per aprire di questa guisa le nubi del futuro a guida ed illuminazione di Monsignore. Oltre questi Dervis fanatici eranvi altri tre i quali s'erano addetti ad un'altra setta, la quale voleva riformare il mondo con la virtù d'un gergo speciale intorno il « Centro della verità. » Essi ritenevano che l'uomo era andato fuori del centro della verità, il che non bisognava gran cosa per dimostrarlo, ma che tuttavia non era uscito dalla circonferenza, e che per impedire che egli fuggisse da questa circonferenza e per tirarlo verso il centro, non c'era altro che digiunare e mettersi in comunicazione cogli spiriti. Fra coloro, in conseguenza di ciò, molti discorsi si tenuero cogli spiriti: e ciò produsse un mondo di bene di cui nessuno mai ebbe ad accorgersi.

Ma c'era da rallegrarsi di ciò che tutta quella società raccolta nel gran palazzo di Monsignore, era vestita con isfarzo e perfettamente alla moda. Gli capigliature con tanta cura arricciate, aggiustate, impolverate; tali complessioni delicate con tanto artificio conservate e riparate; tali spadine così galanti a vedersi, e tal delicatezza d'onore da scalberarsi per la quistione d'un profumo, di certo avrebbero tenuto in piedi ogni cosa come stava, per ogni sequela di secoli. I forbiti gentiluomini del più azzurro sangue possibile portavano appeso alla catena dell'orologio un fascio di minuterie di prezzo che tintinnavano ad ogni loro languida mossa; quei dorati gingilli suonavano come preziosi campanellazzi; e compagno a questo tintinnio, al frusciare della seta, dei broccati e delle finissime tele, vi era nell'aria un ondeggiamento che soffiava via lontano il pensiero del povero sobborgo di Sant'Antonio e della sua fame divoratrice.

L'abbigliamento era un infallibile talismano per giungere e mantenersi al posto conquistato. Ognuno era vestito per un ballo fantastico che non doveva finir mai. Dal palazzo delle Tuileries passando per Monsignore e i cortigiani, pel Parlamento e i Tribunali e tutta la società (eccettuati i miserabili straccioni) il travestimento elegante discendeva fino all'Esecutore di giustizia, il quale, per concorrere ancor egli all'effetto generale, era obbligato di compiere il suo ufficio « le chiome arricciate ed impolverate, vestito d'abito gallonato d'oro, con iscarpini verniciati e calze bianche di seta. » In questa elegante acconciatura *Monsieur de Paris* (quest'era il modo episcopale con cui lo chiamavano i suoi colleghi delle provincie) presiedova alle impiccagioni ed al supplizio della ruota. Era cosa rara che si adoperasse la scure. E chi fra gli eleganti accorrenti ai ricevimenti di Monsignore in quell'anno di nostra salvazione mille settecento ed ottanta, avrebbe potuto dubitare che un sistema imperniato in un boia ben pettinato, impolverato, gallonato d'oro, calzato di seta bianca e di scarpini, non vedrebbe l'estinguersi delle stelle?

Monsignore avendo liberato i suoi quattro uomini del loro carico e preso il suo cioccolatte, si degnò far aprire le porte del suo *Sancta-Sanctorum*, e venire fuori. Allora, intorno a lui quali curvamenti di schiene, quali bassezze ed adulazioni, qual servilità, quale abbietta umiliazione! Nel loro prosternarsi tanto del corpo quanto dello spirito, gli adoratori di Monsignore non riserbavano più nulla pel supremo Signore del creato — ed era forse questa, fra le altre, una ragione, per cui non lo disturbavano mai il meno del mondo.

Distribuendo qua una parola di promessa, là un sorriso, un susurro nell'orecchio ad uno dei più felici di quegli schiavi, un gesto della mano ad un altro, Monsignore passò con affabil cera traverso le sue sale fino alla lontana regione dove stavano i mistici della Circonferenza della verità. Colà Monsignore girò sui suoi talloni, e tornò indietro di nuovo, e così in un giro d'andata e ritorno beò della sua presenza gli adoratori, poi si ridusse nel suo santuario a digerire il cioccolatte, e non fu visto più.

Il ricevimento essendo finito, quel mormorio, quell'ondeggiamento dell'aria divenne come un piccolo uragano, e la preziosa minuteria dei gingilli e dei ciondoli suonò giù delle scale. Presto tutti furono partiti di quella folla, e nelle sale non rimase più che un solo individuo, e questi, il suo cappello sotto il braccio, la tabacchiera in mano s'avviò lentamente per uscire passando innanzi agli alti specchi che ornavano le pareti.

— Io vi mando all'inferno, Monsignore: disse costui fermandosi all'ultima porta di quei saloni e volgendosi indietro nella direzione del santuario di quel semidio.

Con ciò egli scosse il tabacco dalle sue dita, come si scuote la polvere dai calzari, e tranquillamente discese giù delle scale.

(*Continua*).

offerte della Camera di commercio, e che resero necessarie le sue parole: « Insisto *(con forza)* sulla mia relazione » *(Benissimo)*.

Rolle insiste alla sua volta per la rettifica.

Galvagno è d'accordo in massima col suo collega e cav. Malvano. Chiede però se la Commissione, avendo rifiutato di collocar il tribunale civile e correzionale nel palazzo Carignano, si sia resa conto degli inconvenienti che produrrà il collocamento di tre preture in quel palazzo.

Malvano con acconcie parole osserva che le preture sono i tribunali dei piccoli malfattori, dei piccoli corpi di reati, non accadranno quindi grandi sconci e si eviteranno gravi inconvenienti.

Buniva alla sua volta accoglie a braccia aperte la relazione Malvano.

Raccomanda il Comizio agrario che verrà messo alla porta dai procuratori e dai pretori. Tesse l'elogio dei *cenerdì* del Comizio: il cons. Buniva raccomanda questa istituzione al Municipio onde gli trovi una nicchia gratuita.

Masino assicura che terrà conto della raccomandazione Buniva.... *nei limiti del disponibile*.

Lavini trova bella ed elegante la relazione Malvano e le accorda il suo debole appoggio. Ricorda però le pratiche pel trasferimento del Tribunale civile nel palazzo Barolo: dice che la dea Temi è stanca di abitare nella bicocca d'Ormea. Vorrebbe si venisse presto ad una decisione definitiva.

Masino dice che il progetto è in buone mani, in quelle dell'Ufficio d'arte.

Favale ricorda il voto del Consiglio su tale questione: chiede se non sarebbe possibile che il Ministero, facendo per Torino quel che fece per tutte le altre città, regalasse qualche locale in cui installare il tribunale civile e correzionale senza aggravio pei contribuenti di centesimi addizionali.

Masino non si può lusingare che il Ministero voglia accordare nuovi locali: qualche giorno fa già accordò il convento della Consolata.

Benintendi vorrebbe che Trifonino, Ulpiano, Gajo e tutte le Pandette andassero ad installarsi proprio nel convento della Consolata.

Masino risponde che venne a lui pure questa idea e che si faranno studi in proposito.

Buniva non vorrebbe che le sale dorate del palazzo Carignano venissero guastate da alcuni uffizi.

Malvano annunzia che nelle sale dorate verso la via d'Angennes verrà collocato il Consorzio nazionale: dice che gli amministratori del Consorzio sono gente pulita e dabbene che rispetterà gli ori del palazzo principesco.

Sclopis, vice-presidente del Consorzio, annunzia seriamente che non intende pregiudicare il suo voto, e che il Consorzio nazionale andrà dove più gli piacerà.

Malvano dice che la Commissione fece voti perchè il Consorzio volesse recarsi in quelle sale.

Sclopis replica vivamente ed insiste sulle sue parole.

Masino mette alfine ai voti le conclusioni della Giunta.

Sono approvate all'unanimità.

L'avvenire del palazzo Carignano è quindi deciso.

La tribuna pubblica si vuota.

Si passa all'elezione di un delegato del Consiglio comunale al Consiglio di perfezionamento del Museo industriale.

Rimane eletto con 20 voti il cons. Peyron.

Ultima questione a discutere è quella delle traverse selciate delle strade provinciali scorrenti nella città.

La Giunta non ebbe ancora il tempo di esprimere il suo parere; vi è però una relazione del cons. Malvano.

Malvano legge la sua relazione. L'indennità della provincia è fissata in L. 6600.

La nitida relazione del Malvano è accolta con manifesti segni di adesione.

Masino mette in campo l'ufficio d'arte e vorrebbe che il Municipio votasse la conclusione Malvano con riserva.

Ferraris si oppone alla riserva-Masino. Dice che d'altronde il Consiglio provinciale è pieno di tenerezza pel collega Consiglio comunale.

Masino pone ai voti le conclusioni della Commissione che vengono approvate.

La seduta è sciolta alle ore 9 50.

Pranzo d'addio. — Il cav. Vincenzo Cantamessa, direttore del Demanio e Tasse in Torino, ebbe ieri un pranzo d'addio, col quale tutti gli impiegati suoi dipendenti, prima che cessino le funzioni delle attuali direzioni demaniali, per far posto alle Intendenze di finanza, vollero attestargli i sensi di stima e d'affetto da cui sono compresi pei modi sempre gentili ed affabili che seppe conciliare colle esigenze delle difficili ed importante sua carica.

Alieno da ogni pedanteria, ma dotto e laborioso, imparziale sempre, e stretto osservatore della legge, il cav. Cantamessa, benemerito dell'amministrazione, lascia la più cara memoria, e vivissimo desiderio di sè in tutti quelli che ebbero la fortuna d'avvicinarlo, che unanimi si augurano di riaverlo per capo.

Nuovo programma del giornale dell'Accademia medica di Torino. — Il giornale dell'Accademia, il quale entra nel suo 33° anno di vita, onde mettersi alla portata del maggior numero di lettori, col 1870 uscirà ridotto di prezzo e 3 volte al mese: ciascun fascicolo consterà di 32 pagine con copertina, in modo che nell'intero anno si avrà un bel volume di pagine 1152: il giornale sarà diretto dai soci accademici Moriggia e Tibone. Per l'abbuonamento annuale (L. 10 per tutto il Regno d'Italia) rivolgersi alla Direzione in Palazzo Madama (sede dell'Accademia).

Sfida artistica. — Ecco un bello ed interessante esempio di gara artistica cui l'egregio scultore Pierotti provoca l'ottimo scultore Balzico:

« Nella *Gazzetta Piemontese* di martedì 14 ora scorso, trovo un articolo sullo scultore Balzico. In esso, dopo di avere celebrati i meriti rarissimi del sullodato artista, esce con queste precise parole: « Egli è solo forse fra gli scultori italiani, e non vogliamo fare ingiuria a nessuno, che potesse gettare in bronzo gli spasimi atroci del cavallo principesco. » Questa è per me una provocazione, e nello stesso tempo una vera ferita alla mia suscettibilità. Non voglio qui indagare da chi provenga questo sfregio fatto a tutti gli scultori italiani, solo per provare che è inesatta siffatta affermazione, invito formalmente lo scultore Balzico a concorrere meco con una solenne prova scultorica, quale potrebbe essere quella di modellare in una delle sale dell'Accademia Albertina, in dieci giorni e senza modelli di sorta, un gruppo rappresentante *un selvaggio indiano assalito da un leopardo:* oppure, in venti giorni, *un selvaggio moro a cavallo in lotta mortale con un leone*. Entrambi in grandezza naturale. E il chiarissimo Corpo insegnante giudicherà. Così potremo pure vedere se sia proprio necessario di ammazzare tanti cavalli, come fece Balzico, per raffigurare il cavallo morente!

« GIUSEPPE PIEROTTI, *di Torino, scultore*. »

Speculazione di cattivo genere. — Ieri uno sciame di ragazzi piccoli e grandi urlava per le vie e piazze principali della città *l'orribile tragedia del padre che ha ammazzato il figlio* al prezzo d'un soldo.

Era una festa per quei monelli il triste fatto avvenuto; il pubblico leggeva avidamente; l'orribile tragedia fruttava.

Speculazioni di questo genere sarebbe da un pezzo che avrebbero dovuto cessar nella nostra mite Torino; pur troppo che i giornali debbono esser larghi di pubblicità a questi tristi avvenimenti, ma che essi facciano gola a speculatori e rivenditori ed al pubblico è cosa che affligge, è cosa che fa torto al paese.

— Avevamo già scritte queste linee quando ci venne consegnata la seguente lettera con preghiera d'inserzione:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Un qualche disgraziato speculatore coglieva occasione dal doloroso fatto di via Barbaroux per lucrare colla stampa di un foglio o bollettino, nel quale vengono narrate cose che per ora non spetta ad alcuno di giudicare.

« Che vi sieno degli uomini così dappoco, questo è possibile, ma non è del tutto onesto che vi sia chi si presti a divolgare tali scene pur troppo funeste.

« Voglia, sig. Direttore, inserire quanto sopra, a soddisfazione di chi già troppo versa in dolore.

« G. PRATO. »

Un salto nella nebbia! — Ieri l'altro la parte settentrionale di Torino era avviluppata da una spessa nebbia: non ci vedeano gli uomini a due passi, pensate che doveano vederci i cavalli.

Un signore noleggiò una vettura per la ferrovia di Ciriè e raccomandò al carrozziere di affrettar la via.

L'auriga frustò il cavallo, e la povera e smarrita bestia galoppò pel viale in mezzo a quella folta caligine. Ma ahi! chè non tutte le strade conducono.... alla ferrovia Ciriè! cavallo e carrozziere, non scorgendo dove camminassero, rasentarono tanto la riva a destra della via che finirono per rovesciarsi tutti giù nel campo sottoposto, cavallo, vettura, vetturino e forestiero.

Il vetturino si ammaccò alquanto il capo, il cavallo, forse per una fortunata invocazione a Nettuno, rimase incolume, la vettura ebbe una poderosa scossa, e il forestiere.... non fu più visto; forse credette più sicura via risalir a piedi sulla strada e recarsi un po' più adagio alla stazione.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 *dicembre* 1869.

Negro Gio. Maria nata Piumatti, d'anni 76, di Bra, negoziante in granaglie — Bigliene Giovanni, id. 18, di Crescentino, apprendizzo meccanico — Rocco Olimpia, id. 10, di Torino, scolara — Costantino Lodovico, id. 32, di Rivarolo, operaio all'Arsenale — Falco Luigia nata Baratelli, id. 65, di Villar Focchiardo, serva — Olivero Caterina, n. n Ascheri, id. 32, di Cherasco, cucitrice — Più 10 minori d'anni 7.

Nasciti dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 *dicembre* 1869:

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
15 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,1	— 0,3	4,3	96	calma	sereno
9 a.	741,7	+ 1,1	3,8	76	calma	sereno
12	741,4	+ 4,1	5,8	95	SO debole	nuv. ser.
3 p.	740,8	+ 5,2	5,8	89	SO debole	nuv. ser.
6 p.	740,7	+ 4,3	6,0	97	calma	sereno
9 p.	740,6	+ 3,4	5,6	98	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,6; massima + 5,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 16 + 0,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
17 dicembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 54 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 4 37.

Nascere della **Luna**, 3 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 2. sera.

Tramonto, ore 5 57 matt.

Giorno della Luna 15°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 *dicembre.*

Presidenza **Cairoli** vice-presidente.

La seduta è aperta alle 2 1|4.

La Camera è discretamente popolata.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

SARTORETTI presenta alla Camera la relazione del progetto di legge dell'on. Bove sulla proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

IL PRES. fa notare che a norma del Regolamento non si può mettere all'ordine del giorno la discussione di un progetto di legge se non è stato distribuito 24 ore prima. Proporrei adunque che la lettura della relazione venisse differita a domani.

La Camera accorda.

Si riferiscono varie petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 14 dicembre.

A complemento della notizia che v'inviai oggi per telegrafo, aggiungo alcuni particolari intorno alle ultime fasi della crisi.

Fin da ieri sera il Gabinetto poteva considerarsi come costituito, non rimanendo ad assegnarsi altri portafogli all'infuori di quelli della marina e dell'agricoltura e commercio. Però rimaneva ancora un ostacolo a superare all'infuori della questione di persone, e questo consisteva nel precisare fin d'ora la cifra delle economie secondochè il Lanza avrebbe voluto, mentrechè il Sella sembrava disposto a rinviare a più tardi la soluzione delle difficoltà.

Il non essere peranco attribuito il portafoglio della marina fece prevalere l'avviso del Sella. Questi per parte sua s'affrettò, tostochè ebbe conosciuto il desiderio del Lanza, ad accogliere la proposta di comprendere nella combinazione ministeriale, nominandolo ministro di agricoltura e commercio, il Castagnola, per rispetto al quale il Lanza trovavasi legato, se non da impegni positivi, certo da obblighi di riguardi morali e da considerazioni di convenienza politica. Insomma, risoluta stamane tra il Sella ed il Lanza la sostanza di questi particolari, recaronsi entrambi alle 10 dal Re sottoponendogli la lista definitiva dei membri del Gabinetto, eccettuato il titolare, non peranco designato, del ministero di marina.

S. M. avendo accordata la sua approvazione, il Sella ed il Lanza si occuparono tosto di effettuare le prese risoluzioni. Speravasi dapprima che il Ministro della marina avrebbe potuto esser nominato in giornata, attendendosi un riscontro dal Longo che erasi all'uopo interpellato. Ma, indugiando tale risposta, ed avendosi luogo di prevederlo negativa, fu risoluto di incaricare il Castagnola dell'*interim* della marina. I decreti di nomina furono firmati dal Re oggi stesso verso le due, ed i nuovi ministri prestarono senza ritardo il giuramento nelle mani di S. M. L'ora tarda impedì al nuovo Gabinetto di presentarsi alla Camera oggi stesso.

Ecco in qual modo l'*Opinione* termina un suo articolo sulla conclusione della crisi ministeriale:

« La nazione si è veramente in questa circostanza mostrata qual è, amante dell'ordine e della quiete. Venticinque giorni di crisi ministeriale non valsero a togliere alle popolazioni la fede in sè e l'amor della calma e tranquillità pubblica. Mentre in Francia il capo dello Stato, a vincere le apprensioni, deve dichiarare solennemente al paese di farsi mallevadore dell'ordine, in Italia l'ordine è affidato al senno delle popolazioni e da esse difeso e mantenuto. (Noi aggiungiamo: in questa circostanza la nazione dimostrò che un buono ed onesto Governo in Italia non ha bisogno nè di 100, nè di 50 mila uomini a sua tutela).

« Ei sembra che la nazione dica a' suoi governanti: Non temete che l'ordine sia turbato, io lo tutelo; ma voi datemi un'amministrazione solerte ed onesta, fate tutte le economie che sono possibili, assicuratemi di voler ristorare le finanze ed evitarmi una catastrofe, che turberebbe tutti gl'interessi e sconvolgerebbe il paese.

« Questo è il voto dell'Italia.

« Saprà soddisfarlo il Ministero ed il Parlamento?

« L'assunto è arduo, niuno l'ignora, chè ormai manifeste sono le angustie del tesoro pubblico. Ma è in queste contingenze che si rende chiara ed evidente la virtù delle libere istituzioni.

« Niun paese è riuscito mai ad assestare le proprie finanze, ed a tenersi fedele ai proprii impegni, fuorchè appoggiandosi alla libertà. Se i Parlamenti commettono degli errori, molti ne impediscono e molti ne riparano.

« Ora spetta alla nostra Camera dei deputati il provare che anch'essa è compresa della necessità di mettersi alacremente all'opera della ristorazione della finanza, e che si sente all'altezza del proprio mandato.

« Il Ministero che si presenta al Parlamento ed al Paese è presieduto dall'uomo additato alla Corona dal voto della Camera, ed è composto in guisa da poter raccogliere intorno a sè una maggioranza considerevole. È un Ministero di utile riparazione, non di vane recriminazioni, è un Ministero d'azione feconda anzichè di sterili lotte.

« La base parlamentare su cui poggia è così vasta che a ragione si può sentenziare che rappresenta tutte le grandi frazioni del partito liberale. Niuna può dirsi dimenticata, niuna si giustificherebbe, protestando di non trovar in esso sufficienti guarentigie.

« L'opera del Ministero dipende molto dal suo accorgimento, dalla sua temperanza e dalla sua attività, ma dipende pur in gran parte dal senno della Camera, poichè un Gabinetto, essenzialmente parlamentare, non può far assegnamento pel trionfo delle sue idee e per lo svolgimento del suo programma che sull'appoggio sicuro e leale di quella maggioranza di cui esso è l'emanazione sincera e legittima. »

Possiamo annunziare la costituzione del seggio, già avvenuta da parecchi giorni, della Commissione generale del Bilancio. Eccola:

Presidente: De Luca Francesco.
Vice-presidenti: Depretis.
» Ferrara.
Segretari: Seismit-Doda.
» Lovito.

Ignoriamo tuttora la composizione delle singole sezioni. C'è nota soltanto quella della Sotto-Commissione per le finanze: De Luca, Seismit-Doda, Ferrara, Accolla, Mezzanotte, Alvisi.

La formazione di questa Sotto-Commissione è tanto più importante davanti al fatto dell'inaspettato ritorno dell'on. Sella al potere. *(Riforma)*.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale:*

Sulla proposta del cav. *Quintino Sella*, S. M. il Re ha associato ieri (13 dicembre) il cav. *Giovanni Lanza*, presidente della Camera dei deputati, all'incarico di formare il nuovo Ministero.

S. M. il Re con decreti in data di oggi 14 dicembre ha nominato:

Il cav. *Giovanni Lanza*, deputato al Parlamento e presidente della Camera dei deputati a presidente del Consiglio e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Il cav. *Quintino Sella*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze;

Il cav. *Matteo Raeli*, deputato al Parlamento e consigliere di Stato, a ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Il cav. *Giuseppe Govone*, deputato al Parlamento, luogotenente generale, comandante generale del Corpo di stato-maggiore, a ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Il cav. *Giuseppe Gadda*, senatore del Regno, prefetto della provincia di Padova, a ministro segretario di Stato per gli affari dei lavori pubblici;

Il comm. *Cesare Correnti*, deputato al Parlamento e consigliere di Stato, a ministro segretario di Stato per gli affari della pubblica istruzione;

Il nobile cav. *Emilio Visconti-Venosta*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

L'avv. *Stefano Castagnola*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari d'agricoltura, industria e commercio, incaricato di reggere temporariamente il dicastero della marina.

Nel nuovo Ministero siedono *sei* cavalieri;

Un *commendatore!*

E per un caso straordinario si trovò un solo borghese, il Castagnola, il quale pure non s'inchinò mai a chiedere l'ambito nastro. — È una rara fierezza di cui gli si deve tener conto;

Quattro sono ministri per la prima volta;

Quattro invece fecero già parecchie volte le loro prove.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ricevuto per telegramma le seguenti notizie:

Nelle provincie della Calabria le dirotte pioggie arrecarono ieri 13 andante non lievi guasti alla ferrovia da Reggio a Bianconovo ove per una rotta improvvisa gli argini di difesa del ponte sul torrente Palizzi le acque si rovesciarono a precipizio contro il corpo stradale che fu squarciato profondamente in più parti.

Sventuratamente in quel punto una locomotiva in servizio dei materiali di ritorno dal rifornitore d'acqua fu colta e rovesciata, rimanendo vittime il macchinista ed il fuochista, i quali vi perdettero miseramente la vita.

Oltre Palizzi il torrente La Verde straripò dall'alveo e ruppe anch'esso il rilevato della ferrovia per un tratto di 50 metri circa.

Al di là della Verde non si hanno notizie precise, ma si temono altri guasti per la interruzione delle linee telegrafiche.

Il servizio rimane temporariamente sospeso, mentre son date le più energiche disposizioni per ristabilire il passaggio con ogni mezzo possibile *(G. Uff.)*.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

12 *dicembre*.

Nonostante la più vigorosa, brillante ed appassionata difesa dell'avv. Gambetta, che destò tali fremiti nell'accalcata folla della sala, che si dovette far vuotare: non ostante il logico, serrato e maschio discorso del signor Jules Favre, di cui non si saprebbe più lodare la potente convinzione e i profondi pensieri, o la bellezza o l'eleganza della forma; il signor Carlo Hugo ed il signor gerente del *Rappel* furono il 10 corrente dalla 6ª Camera correzionale condannati a gravissime multe ed alla prigione, sotto l'accusa d'offesa al sovrano, ed eccitamento dei soldati alla disobbedienza.

Ieri poi stesso fu la condanna del redattore e stampatore dell'*Emancipazione* di Tolosa.

Sono le prime condanne in materia di stampa dopo il parziale ristabilimento della libertà.

Lamentevole passo da parte del Governo, da biasimarsi anche da chi non vuol riconoscere in essi, come i repubblicani, la prima prova dell'incompatibilità dello Impero colla vera libertà.

Se il Governo imperiale ritorna ad abbandonarsi alla carriera degli odiosi processi di stampa, gli si rimprovererà tosto con ragione: che la libertà, che aspira ad impiantare e stabilire, è quella di potere solo dire bene dell'impero e del suo governo, ma non mai quella di secondare gl'impulsi della propria coscienza per criticare l'uno o l'altro quando lo meritano.

Forsechè un Governo spezzando d'un pugno lo specchio che riflette le sue macchie, riesce con tal atto a cancellarle e distrurle? Niente affatto. Tutto al più potrà averne la mano tagliata e contusa pel colpo.

La storia c'insegna che, tormentando le idee invise, non si soffocano, ma si propagano. E tale fenomeno si avvera tanto più in Francia, paese dove la natia generosità rivolge più rapidamente, che altrove, tutte le simpatie e la pubblica opinione in favore dei perseguitati.

Del resto sono oramai passati dappertutto i bei tempi in cui potenti e formidabili autorità pubbliche potevano far costar cara la verità agli apostoli di una fede novella, ai contradditori delle tradizioni officiali, agli inventori, ai filosofi, agli eretici, ed a chiunque commettesse il delitto di pensare liberamente.

I bei tempi in cui la Grecia porgeva la cicuta alle sue vittime, la Roma dei Cesari le gettava alle zanne delle tigri, e quella dei Papi ai roghi ardenti.

In quei tempi la novella filosofia era bambina ed incominciava appena a balbettare d'eguaglianza e fratellanza; ma ora essa si è fatta grande sulle rovine della stessa Grecia; a dispetto del prodigioso e colossale Impero Romano dei Cesari, che dettava le leggi al mondo intiero; a dispetto del prepotente Papato medio evale, che pretendeva disporre di questa e dell'altra vita.

Ora è ben ridicola la pretesa di certi moderni reggitori, di voler raggiungere con qualche mese di prigione a Mazas, a Santa Pelagia, o in una cittadella di Alessandria qualunque, con qualche multa più o meno gravosa, lo scopo fallito alla cicuta della Grecia, alle tigri del circo romano, alle torture, ai roghi infuocati, alle ruote, alle tanaglie, al piombo fuso nelle vene, ai tagli e strappamenti delle lingue, alle minaccie della morte e dell'inferno ordinati dal Vaticano.

Ci è ben altro da fare pel trionfo della verità e della libertà pel benessere dei popoli!

Intanto che l'Imperatore sta tentennando, il movimento dell'opinione pubblica si va sempre più dichiarando contro gli avanzi del potere personale, che vorrebbero veder dispersi e sepolti col rinvio del sig. Forcade de la Roquette.

Lunedì nuova battaglia per assicurare, se possibile, la libertà degli annunzi giudiziari e della vendita dei giornali sulla pubblica via. Intanto il centro destro ed ollivierano ha nominato un vero Comitato esecutivo e dirigente.

Una nuova tempesta suscitata ieri nella giovane Camera da un voto di sorpresa, fu calmata dall'energia e prudenza del signor Buffet.

Il documento più importante del Libro giallo, pare la circolare del signor La Tour d'Auvergne sulla riunione del Concilio ecumenico. Sebbene poco caratteristico, tale documento, appoggiandosi alla libertà di coscienza ed agli usi oramai invalsi, tende sempre più alla separazione della Chiesa dallo Stato, ed intanto fa energiche riserve per le franchigie gallicane e per tutti i diritti civili dello Stato.

SOTTOSCRIZIONE
ALLE OBBLIGAZIONI CANALI CAVOUR.

La sottoscrizione aperta dal Banco Sconto e Sete per le 4000 Obbligazioni del Canale Cavour ebbe un completo successo.

Le domande furono 170 ed il numero delle Obbligazioni sottoscritte salì a n. **9046**.

Avrà dunque luogo la riduzione del 56 p. 0[0 sul numero delle Obbligazioni domandate. — Le frazioni rappresentano un'intiera Obbligazione a favore dei sottoscrittori.

CORRIERE DEL MATTINO

Finalmente l'Italia ha un Ministero; ha quel Ministero che dovette aspettare dal 19 novembre al 15 dicembre.

Egli è perciò più che mai necessario che il Ministero guadagni il tempo perduto nell'attuare colla massima energia le economie promesse.

Il paese attende pertanto di vedere prontamente diminuito l'effettivo dell'esercito, ed attende di vedere soppresso il Ministero di agricoltura e commercio, soppresse le superfetazioni del Ministero di pubblica istruzione, come attende di vedere abbandonati i lavori ad economia, ed affidate all'asta pubblica le provviste or date con tanto scandalo a trattative private.

Egli è solo dimostrando coi fatti che le economie non sono vana promessa, che il paese riporrà la completa sua fiducia nel Ministero, che la situazione economica del paese sarà migliorata, che la industria ed il commercio riprenderanno la fiducia, che i prodotti delle imposte indirette si accresceranno, e che infine il paese si disporrà a fare nuovi sacrifizi.

Dunque le economie prima; alle imposte penseremo poi.

—

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ha ieri inviato a tutti i prefetti e sotto-prefetti del regno il seguente telegramma:

Assunsi oggi le funzioni di ministro dell'interno. Confido nella sua cooperazione illuminata e zelante. Ella faccia assegnamento sul mio appoggio, che non le verrà mai meno nell'interesse della cosa pubblica e della sua amministrazione.

G. LANZA.

—

Ci si scrive da Firenze che a candidato della destra per la presidenza della Camera continua ad essere il Mari; la sinistra riunirebbe invece i suoi voti sull'onorevole Rattazzi.

—

Buona parte dei giornali italiani accoglie il Ministero Lanza come il Ministero della riparazione.

Il solo nucleo cointeressato dei giornali che sostenne il gabinetto testè seppellito, mostra ancora minacciosi i denti a chi ieri in Parlamento annunziò le economie sui bilanci della guerra e della marina.

Uno alla volta si calmeranno!...

Notiamo intanto con soddisfazione che anche alcuni giornali di fede più che liberale, quasi repubblicana, hanno fatto atto di adesione ai principii amministrativi ed economici del nuovo Gabinetto.

—

Tre giorni fa ebbe luogo una tempesta al Corpo legislativo. Per sorpresa, quando niuno se lo aspettava, la maggioranza annullò l'elezione del sig. Girault, candidato liberale. Nacque un tumulto, i deputati di sinistra protestarono con tutta la vivacità delle minoranze offese. Si risolvette di ritornar sulla votazione.

Il signor Girault si recò alla tribuna e da operaio quale era fece un discorso alla Paul Louis Courrier, che incontrò il massimo favore. Discorse di suo padre vecchio ottuagenario, ed ancor operaio, disse che egli stesso condusse l'asino al mulino, che la sua fu vita di lavoro, che era insomma quale si era annunziato agli elettori, un operaio e nulla più.

La sua elezione fu votata all'unanimità.

—

IL PADRE GIACINTO.

Come ad Adelaide Ristori, gli Americani offrirono molto denaro a Padre Giacinto perchè facesse delle conferenze religiose.

La tragica italiana leggendo il tragico fine della sventurata Maria Stuarda guadagnò tanto da alzar un monumento riconoscente a Colombo; che non avrebbe guadagnato il Padre Giacinto.

Gli si offerirono 50 mila lire per 10 conferenze nelle città principali dell'America, egli rifiutò. Tenne però una conferenza gratuita a New-York a totale beneficio della Società di beneficenza francese.

Al 15 del corrente mese il Padre Giacinto lascierà gli Stati Uniti e pei primi di gennaio sarà di ritorno a Parigi.

Il suo soggiorno in America fu festeggiatissimo. Le più liete accoglienze gli vennero fatte a New-York ed a Boston.

—

ECCENTRICITA' AMERICANE.

Dàlli ai poeti!

Mentre gli Stati monarchici d'Europa si curvano sotto il peso dei bilanci della guerra e predicano le economie sino all'osso per non morir di fame, il Presidente degli Stati Uniti propone nel suo messaggio di diminuire la cifra delle imposte di circa 200,000,000 di lire. E ad onta di tale diminuzione, l'ammortizzazione del debito pubblico sarà ancora più rilevante nell'anno prossimo che non nel corrente.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 15 Dicembre.

Viene comunicata la domanda del procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze che chiede di procedere contro Guerrazzi.

Il Ministero si presenta alla Camera come venne ieri annunziato.

Lanza espone il suo programma; non reputa dover parlare di politica estera ed interna, cotesti programmi essendo sempre indeterminati ed incerti.

Il programma del Ministero è determinato e circoscritto dalle presenti circostanze concernenti questioni finanziarie urgentissime, minacciose; esse bastano ad occupare il Parlamento ed il Ministero.

Questi è risoluto d'introdurre in ogni amministrazione l'ordine ed economie che equivalgono a discreta nuova imposta.

Il Ministero porrà ogni cura per troncare tutte le spese superflue non assolutamente indispensabili, convinto di poter ciò eseguire senza compromettere l'andamento degli affari.

Ragguardevoli economie rifletteranno l'esercito e la marina, allo stato attuale europeo credendo bastare forze minori per tutelare l'indipendenza delle istituzioni italiane: su questo proposito si presenteranno leggi speciali, e speciali leggi pure verranno presentate per economie sopra altre Amministrazioni.

Considerando però richiedersi tempo per raccogliere il frutto delle economie fatte, nè queste essere sufficienti, sebbene fatte in ampia proporzione, perciò essere necessario ancora qualche temporario aggravio pei contribuenti, che si confida essere disposto il patriottismo del paese a sopportare.

Trattasi di onore nazionale, ed il Ministero è sicuro di non trovare ostacoli nè dentro, nè fuori del Parlamento.

Il momento di attendere al nostro riordinamento essere propizio, tutti i Governi desiderando la pace ed avendo interesse al rassodamento definitivo del Regno italiano.

Viene notato non essersi fatto cenno nel discorso Lanza delle somme approssimative delle economie che si intendono di fare, nè delle leggi di riordinamento, nè a quali nuove imposte od aumento delle esistenti si voglia alludere.

Sella presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto marzo prossimo, comprendendovi in questo progetto un articolo per la proroga al 1871 della legge sulla contabilità.

La Camera approva quindi un voto d'encomio per la condotta dei soldati, degli studenti e della popolazione di Pisa in occasione dell'inondazione.

Si riprende la relazione delle petizioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 dicembre.

La *France* crede che la questione ministeriale non porrassi che dopo la verifica dei poteri al Corpo Legislativo.

Firenze, 15 dicembre.

Senato. — Lanza presidente del Consiglio annunzia la costituzione del nuovo Ministero. Prosegue quindi svolgendo il programma politico e finanziario cui informasi il Gabinetto: insiste sulla necessità di fare tutte le economie possibili.

Roma, 15 dicembre.

Alla seconda congregazione nominaronsi i 24 padri che devono costituire la Commissione per le materie dogmatiche.

Venne distribuita la bolla pontificia che limita le censure papali.

Oggi ebbe luogo una grande rivista delle truppe pontificie alla Villa Borghese. Folla immensa.

Cairo, 15 dicembre.

Lesseps dichiarò che la Compagnia terminerà e manterrà il Canale senza domandare nuovi fondi ad alcuno e senza interrompere la navigazione.

Parigi, 16 dicembre.

Corre voce di un prossimo cambiamento ministeriale.

Madrid, 15 dicembre.

Cortes — Figuerola, rispondendo ad alcuni deputati, conferma tutte le sue affermazioni sulla scomparsa dei gioielli della Corona appoggiandole a documenti tolti dagli archivi del regno. Constata che 22 milioni di gioielli rimasero nel palazzo reale dopo la partenza del re Giuseppe.

Sostiene che soltanto l'ex-regina Cristina fece scomparire l'inventario dei gioielli dopo la morte di Ferdinando.

L'*Epoca* pubblica una lettera dell'ex-regina Cristina a Figuerola, smentendo le sue asserzioni e sfidando di portare l'affare dinanzi ai tribunali.

CENINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 27 novembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 168,299,230 22
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,671,525 80
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 244,266,741 07
Anticipazioni id.	» 46,853,519 63
Effetti all'incasso in conto corrente	» 517,840 39
Fondi pubblici	» 16,008,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,271,855 81
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 25,643,722 56
Spese diverse	» 3,176,636 28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	» 44,690,100 »
Depositi volontari liberi	» 97,216,330 87
Depositi obblig. per cauzione	» 48,454,695 72
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 45,663 25
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 20,136,800 »
Totale	L. 1,144,697,600 18

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 739,872,495 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 9,037,618 94
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 10,670,245 08
Id. (Non disponibile)	» 30,081,989 68
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 8,881,625 64
Mandati a pagarsi	» 3,010,011 55
Dividendi a pagarsi	» 140,071 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» [illegible],819 70
Creditori diversi	» 7,672,781 7[illegible]
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 44,690,100 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 145,671,025 79
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 4,035,185 71
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Totale	L. 1,144,697,600 18

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 2,689,504 »
Portafoglio	*id.*	» 405,807 »
Anticipazioni	*dimin.*	» 21,659 »
Biglietti	*aumento*	» 1,219,922 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	» 1,217,873 »
Id. non dispon.	*aumento*	» 1,038,886 »
Benefizi	*id.*	» 179,918 »

Parigi, 15 dicembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 72 87
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 55 —
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 527
Obbligazioni id.	— 252 50
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 161 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 4 1[4
Credito mobiliare Francese	— 208 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 438
Azioni idem	— 663 —

Vienna, 15 dicembre.

Cambio su Londra	123 95

Londra, 15 dicembre.

Consolidati Inglesi	92 1[4

Borsa di Milano — 14 dicembre 1869.

Durante la mattina la Rendita fu ben sostenuta a 57 87 1[2 a 57 90 fine corrente, in seguito si indebolì a 57 77 1[2 per riprendere in Borsa a 57 80 fine corr. dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in miglioramento di cent. 10 sul corso di chiusura di ieri. Per contanti valeva circa 1[8 per 0[0 di meno.

Il Prestito 1866 si trattò da 79 1[2 a 8[illegible].

Le Domaniali valevano 450.

Le Azioni Meridionali si pagarono 335, e le Obblig. Meridionali a 174.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 685 e le relative obbligazioni da 462 a 463 per contanti.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 89 a 20 90.

Il Francia da 104 30 a 104 10 a vista e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 16 a 26 13 a tre mesi e 3 0[0.

Borsa di Genova - 15 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 45 a 57 25.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 30.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 77 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2025 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 434 e 428.

Francia lettera 104 3[5, denaro 104 1[5.

Londra a vista 26 33.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 92 a 20 89.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. u o a. 57 60 65 60 60 60 65 55 60 (57 60) 57 70 55 50 65 (57 60) in liq. 57 50 60 50 50 65 65 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 60

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. G. 78 70. P. 78 70.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2017 2045 2044 2019 2046 2048.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 188 167 75.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 431.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 318 50 316 50 348.

Pezza d'oro da L. 20, 20 81 a 20 85.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Divulgatesi ieri dopo Borsa maggiormente le voci accennate nella nostra Cronaca, il ribasso, per notizie avute anche dalle piazze, che erano, come noi, sinistramente impressionate, fecesi vieppiù marcato, e la Rendita discese a 57 25 ed il Prestito a 78 50. Essendovi però stata sensibile ripresa a Firenze ieri sera dopo il discorso-programma del Presidente de' ministri alla Camera, che pur non ostante è sempre grave dopo i timori concepiti, si ripigliò stamane anche da noi con alquanta animazione benchè il listino di Parigi sia stato in ribasso di 30 cent.

La Rendita esordì a 57 35, 40 per cont. e 57 45, 50 per fine mese, e chiuse a 57 50, 55 per contanti e 57 60 per fine mese.

Il Prestito 1866 valeva da 78 90 a 79 25 terminando sostenuto

Le Azioni Banca Naz. a 2043 e 2045.

Obbl. Meridionali a 173.

Azioni 330.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate 460.

Azioni relative 675.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 e 76 1[4.

Le Demaniali valevano 459.

Oro 20 85

MARSIGLIA, 13 *dicembre.* — *Frumento.* — Le concessioni dei venditori provocarono qualche contratto di compra.

Si notarono:

3200 ett.	Danubio 126[122,	a lire 28.
3360 —	Idem 126[121,	a lire 27 75.
1600 —	Marianopoli, 130[126,	lire 32 75.
1280 —	Irka di Bessarabia, 129[125,	l. 31.
960 —	Idem di Nikolaieff, 127[123,	l. 31.
6100 —	Taganrok duro, 130[126,	lire 29 50 e lire 29.
1600 —	Irka d'Azoff, semé d'America, 130[126,	a lire 32.
1120 —	Marianopoli, 130[126,	lire 32 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

LIONE, 14 *dicembre.* — Gli affari in sete continuano attivi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 47 balle Francia ed Italia; 19 di sete asiatiche.

Trame: 17 balle Francia ed Italia; 32 di sete asiatiche.

Greggie: 38 balle Francia ed Italia; 31 asiatiche.

Peanté: 7 balle Francia ed Italia, e 77 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 18,250.

LIVERPOOL, 14 *dicembre.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato meno animato, ma sostenuto

Middling Orleans, 12 1[8; Fair Oomrawuttee, 9 1[2; Fair Bengal 7 7[8.

MANCHESTER 14 *dicembre.* — Il mercato è sostenuto.

NUOVA YORK, 13 *dicembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1[2.

Oro, 122 1[4. *(Stefani)*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 15 dicembre 1869.

Organzino	colli	26	peso	2037 38
Trama	»	2	»	111 09
Greggia	»	14	»	836 4[illegible]
Articoli diversi	»	4		327 59
Totali		46		3318 41

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 522



Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Scacco matto.*

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Bertrand et Raton.*

(Lettera **a** piccolo).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Claria marià.*

D'Angennes (ore 7 1/2 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *La cassina rossa.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Linda di Chamounix.* — Ballo: *I falsi monetari.*



MARIA CAGNOLA

GIÀ REVERDINI

Confeziona camicie e qualsiasi altro lavoro in biancheria, lavori alla macchina o a mano — Prezzi discreti — Via Bertola, N. 4, piano 3°, scala a sinistra. 4758

BANCO DI SCONTO E SETE

IN TORINO

La Sottoscrizione di N. 4000 Obbligazioni del Canale Cavour aperta stamane presso queste Casse è dichiarata chiusa.

Essendo le domande salite a num. 9046 Obbligazioni, il Consiglio di Amministrazione in sua seduta di questa sera deliberò che fosse fatta una riduzione del 56 % su tutte le sottoscrizioni, considerando però le frazioni per un'Obbligazione intera.

Torino, 15 dicembre 1869.

4796 *Il Direttore* PAPA.

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 50 mila lire, anche in Cedole del Debito Pubblico. — Si garantisce il capitale e si assicura il guadagno netto del 10 per cento all'anno.

Dirigersi con lettera affrancata ferma in posta presso *Bacco T., Torino.* 4785

L'UFFIZIO SUCCURSALE DEI

Giornali italiani ed esteri

Via Finanze, 13, Torino

AVVISA

I suoi clienti ed il pubblico di sollecitare la rinnovazione degli abbonamenti che scadono con la fine dell'anno 1869 e specialmente dei giornali esteri perchè non abbiasi interruzione nella spedizione dei medesimi.

Il detto ufficio è particolarmente incaricato di ricevere le associazioni a tutti i giornali dello stabilimento Sonzogno, e del Treves di Milano, nonchè a quelli di Firenze e Provincie. — Nessun aumento di spesa, oltre il prezzo di tariffa. 4770

Da affittarsi

pel 1° *aprile* 1870.

Al secondo piano, alloggio di 14 camere, con due soppalchi, e due passaggi, in via d'Angennes, N. 34; dirigersi ivi al portinaio. 4766

Incanto pubblico 4764

di mobiglie diverse per casa,

Che avrà luogo lunedì prossimo 21, e giorni successivi alle ore consuete, in via Nuova, N. 16, piano 1°. G. B. Alloati — *perito giurato.*

IN VENDITA

Fabbricato industriale, ora cartiera (a venti minuti da Pinerolo) con salto d'acqua e terreni annessi di ettari 2, 37. Vi si può comprendere, occorrendo anche la macchina attuale della cartiera.

Rivolgersi in Torino al geometra Bechis, via Bottero, N. 19. 4655

PRESEPII 4724

Capanna - Pastori - Re-Magi - Animali, ecc., in carta pesta di grazioso effetto. Ogni presepio è in iscatola da L. 6 50, 10, 12. Torino, CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, vicino a via Nuova.

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modici prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, **22**, in fondo al cortile, Torino.

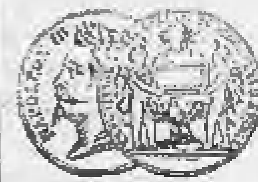
ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

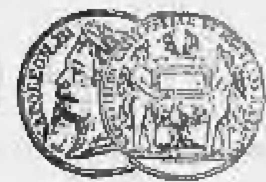
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO



BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO



che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE	**VICHY**	SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hautérive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

A. MASSON Chirurgo Dentista di Parigi

Allievo del celebre dottore *BUCHEY*

chirurgo dentista della Famiglia Imperiale di Francia

Ha l'onore di prevenire la sua numerosa ed eletta clientela che ora il suo gabinetto di *Chirurgia e Meccanica Dentaria* si trova sito sull'angolo di piazza Castello e via dell'Accademia delle Scienze, sopra la birraria Calosso, piazza Castello, N. 22, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, al 2° piano.

[illegible] unga pratica e la maestria che possede nell'arte dell'applicazione dei denti artificiali d'ogni genere come l'eccellentissima combinazione del suo ben diviso appartamento lo mettono in grado di potere soddisfare in ogni modo le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi. 4457

STRENNE

PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO LE LIEURE

BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio.*

Il cav. **LE LIEURE**, fotografo di S. M., ha trasferto il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in **via della Rocca**, N. 8, vicino ai portici di Piazza Vittorio. Ivi, oltre alle semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglitico*, pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi. 4357

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO

GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE

del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari

Prezzo LIRE DUE.

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4741

MARINA

Questo Ministero spende centinaia di milioni di lire all'estero nelle corazze, credute conservatrici delle navi, invece no.

Il *Re d'Italia* e l'*Affondatore*, navi corazzate, sonosi perdute per la bassa marea (perchè la scuola di marina è falsa) e non per la guerra.

Sfida di L. **1000** a chi proverà il contrario; siccome la marea ha un corso periodico si farà giudice il mare.

Nel protocollo generale di questo Ministero, num. 30025/2076, leggesi essere Oletti unico al mondo a sapere l'avvenire del crescere e abbassare dell'acqua del mare; approvato dalla Commissione dell'Ammiragliato in Genova 23 giugno 1859 per l'invenzione del suo orologio da tasca, vendibili (alla prova) a lire 100 caduno, e a lire 225 se d'oro, eguali a quello acquistato da S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Il Ministero di marina ne farà acquisto, essendo tale scoperta più utile delle corazze.

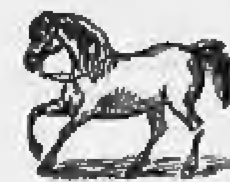
Torino, via del Gallo, num. 4, presso l'autore. 4756

MINESTRE IGIENICHE

Specialità di Tortellini di Bologna.

» d'orzo perlato — Julienne fine.

» di riz Julienne, ed altri generi relativi si nazionali che esteri. — Presso CARLO ORIGLIA, via Po, N. 30. 4725



RAIMONDI GIUSEPPE e **Crémieux figlio**, annunziano l'arrivo d'una condotta ***cavalli d'Inghilterra*** fra quali varie pariglie distinte, e **da sella**; visibili il 18 corrente nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto N. 40, e Valentino, N. 5. 4729

Incanto volontario

Di una quantità di ricchi mobili di appartamento fra li quali un magnifico piano-forte dell'autore Schoussen di Parigi.

Lunedì 20 dicembre, ore solite sotto li portici di via Nizza, N. 11, piano nobile.

Giuseppe Cavalli

4795 estimatore giurato.

Da rimettere ed affittare

anche al presente

Una camera e cucina al 1° piano (vuote o mobigliate) con bella vista, ed acqua potabile — Recapito via Massena, N. 15, dal portinaio. 4728

Incanto volontario

Di una casa con giardino in Torino, via Lagrange, N. 13, alle ore 10 del 30 dicembre corrente, nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove sono visibili la perizia, planimetria ed i documenti relativi.

4757 Notaio Cerale.

4693 CITAZIONE

Ad instanza delli sigg. Francesco, Ludovico e Giuseppe fratelli Raymond di questa città, rappresentati dal patrimoniale Giovanni Marchetti, e con atto 6 corrente dell'usciere Fiorio, venne in via di reiterazione citato il sig. Francesco Oppelt, residente a Marsiglia, a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 40 prossimi, per ivi vedersi dichiarare tenuto, congiuntamente al fratello Giuseppe ed alla sorella Carolina, consorte del sig. causidico Giuseppe Piana, e nella loro qualità di eredi del comune autore Federico Oppelt, a rimuovere la tettoia a vetri esistente nel cortile della casa da essi instanti posseduta in via del Palazzo di Città, N. 9, in coerenza di altre due, di proprietà l'una della Chiesa della Trinità, e l'altra dell'Ospedale di carità, a distanza legale dalla casa di essi fratelli Raymond, coi danni e spese;

Tale citazione seguì a termini degli art. 141 e 142 del codice di proc. civ. e con dichiarazione che, non comparendo, la causa sarà proseguita in di lui contumacia.

A. Rossetti sost. Marchetti.

Per incorniciamento di fotografie, stampe e specchi, risparmio del 25 % colle Cornici a Macchina di E. BOSSHARD di Firenze.

Deposito presso GIORGIO FERRO, via Nuova, N. 18, Torino.

Grand'assortimento novità, **Albums** a 20, 30, 50, 100, 200 ritratti, e per fotografie. **Portraits-albums, porte-cartes, passe partout, bijoux in bronzo dorato, oggetti di fantasia per regali, ecc.**

4759 **Vendita all'ingrosso e al dettaglio.**

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA

IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.

del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE *Piazza Antinori, 1.* (1329) TORINO *Via di Po, 8.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.

» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.

» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.

RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.

» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.

» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2311

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare. GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza. B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia, e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta***, e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

4127 Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

Torino — Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria